

**Programma generale:**

08.30	Ritrovo aula Gottardo 3A/3B (sopra la mensa)
08.30-09.00	Introduzione generale - Proiezione in anteprima del cortometraggio "La pace in gioco" Informazione progetto "Pre tirocinio di integrazione" (28 marzo, 11 e 13 aprile)
09.00-09.45	Intervento di Danilo Mazzarello
09.45-10.00	Presentazione attività nelle classi
10.05-11.25	Gruppi di lavoro (classi) - Nelle rispettive aule
11.30-12.50	Presentazione dei lavori (aula Gottardo 3A/3B)

Con decisione del 9 maggio 2005 il Gran Consiglio ticinese ha istituito a partire dal 2006 in tutte le scuole del Cantone la giornata della memoria, fissandola per il 21 marzo. La data è stata scelta in quanto il 21 marzo 1960 a Sharville, in Africa del Sud, la polizia ha abbattuto 70 manifestanti che protestavano in modo pacifico contro le leggi razziste sui lasciapassare. Il 13 dicembre del 1967 l'Assemblea generale delle Nazioni unite ha quindi istituito il 21 marzo come Giornata internazionale contro il razzismo.

Scopo generale della giornata è quello di ricordare tutti i crimini contro l'umanità in ricordo delle vittime, dei popoli oppressi, discriminati o che hanno perso la vita in ragione del loro pensiero, della loro etnia, religione, razza, origine, del loro sesso o per altre ragioni discriminatorie inammissibili in uno Stato democratico moderno.

La giornata della memoria 2011 alla SPSE

Da due anni alla SPSE gli allievi di terza lavorano, nell'ambito del PDI, ad una "Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione". Lo scorso anno si è approfondita in particolare la tematica del razzismo, mentre per quest'anno si è pensato di riflettere sul tema della violenza giovanile. Per questo è stato invitato il sig. Danilo Mazzarello, direttore della rivista "Terra ticinese" e autore di due inchieste che nel 2009 hanno portato alla pubblicazione di un libro dal titolo "Giovani, alcol e violenza in Ticino. Analisi di un fenomeno".

Dopo la conferenza gli allievi potranno discutere del tema della violenza nelle loro classi, partendo dalle proprie esperienze o da alcuni casi proposti (breve interviste). Le classi potranno inoltre sviluppare delle proposte per filmati o attività da realizzare il prossimo anno nell'ambito della campagna di prevenzione del razzismo e della violenza e per l'integrazione (concentrandosi in particolare, ma non solo, sulla questione della violenza). Il risultato delle discussioni sarà messo in comune e presentato da un portavoce della classe.

NB: le terze raccoglieranno anche le domande per l'incontro pomeridiano con il giudice Ermani.

Organizzazione delle classi (docenti-aule):

1EA	Aula 24	P. Martignoni
1MA	Aula 4	T. Winkler
1MB	Aula 5	M. Fillmore
2A	Aula 3	M. Fratessa
2B	Aula 21	S. Vitali
2C	Aula 22	A Besozzi/J. Melena Cantarini
3A	Aula 23	A. Mondoux
3B	Aula 6	M. Conti
3C	Aula 7	M. Citraro

NB: altri docenti liberi e presenti alla giornata possono aggregarsi ad una classe di loro scelta.



In primo luogo ogni classe deve scegliere:

1. Il verbalista
2. Il portavoce

Il compito del verbalista è quello di completare il verbale allegato. Il portavoce dovrà invece presentare alle altre classi una sintesi delle riflessioni sviluppate all'interno della classe.

Argomenti di riflessione:

- Esperienze personali: violenze cui avete assistito e che ritenete di raccontare.
- I testi proposti, che sono diversi per ogni classe (vedi sotto).
- Altri aspetti (ad esempio eventuali filmati presi da YouTube)*

* Un gruppo di lavoro farà delle proposte ma ogni allievo è libero di farne altre sulla base di suoi ricordi.

Alcuni suggerimenti:

1. Descrizione di esperienze personali vissute, delle interviste proposte o di altra documentazione da voi proposta (filmati, letture, ecc.).
2. Cosa avete provato assistendo a scene violente o cosa provate pensando a quanto leggete.
3. Quali sono le cause di questi comportamenti?
4. Come bisognerebbe comportarsi quando capitano certe situazioni?
5. Quali rimedi si potrebbero prendere (in generale), quali misure preventive, quali punizioni, ecc.?
6. Proposte per filmati (spot, cortometraggi) o attività da proporre nell'ambito della Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport.

Testi proposti (tratti da "I giovani e la violenza", D. Mazzarello):Sabato 3 maggio 2008

Alle dieci del mattino, a Bellinzona, ho un colloquio con Antonio, istruttore di karaté, dal quale apprendo che il 70% dei suoi allievi proviene dai Balcani. Non sapendo quale sia l'esatta percentuale di ex jugoslavi che praticano altre discipline sportive, come il nuoto, il calcio e la pallacanestro, mi astengo dal formulare giudizi, consapevole del fatto che l'ipotizzata predilezione dei cittadini balcanici per le arti marziali potrebbe semplicemente indicare che i membri di questa etnia si sentono minacciati. La sera, alle nove e mezzo, vado alle Semine di Bellinzona per perlustrare il sottopassaggio situato nei pressi dell'ufficio postale. Sulle pareti spiccano due croci capovolte col numero 666 ed un nome ripetuto più volte, Semine crew junior. Mezz'ora dopo parto per Locarno. All'entrata del Bar Castello mi accoglie il gerente, il quale sta respingendo all'ingresso un giovane avventore sprovvisto di documenti. All'interno vi sono una settantina di clienti, che bevono, parlano e si divertono. Ne intervisto sette. Ecco le dichiarazioni di alcuni di loro:

Elia (21 anni)

Tra i miei conoscenti non vi sono persone violente, ma so di risse e di gente che è stata minacciata col coltello. La maggior parte di coloro che assiste ad episodi di questo genere non interviene perché ha paura. Altri invece guardano con interesse. La mia impressione è che gli stranieri passino più facilmente alle vie di fatto. Certamente l'alcol aumenta l'aggressività. Secondo me, i prepotenti sono degli incompresi, mentre le vittime sono dei malcapitati oppure gente che se le cerca. Se fossi vittima di un atto di prepotenza, lascerei perdere, ma in certi casi reagirei.

Dado (19 anni)

Nessuno dei miei amici compie atti violenti. Le risse sono eventi saltuari causati dall'alcol o dal fatto che c'è una ragazza di mezzo. Generalmente quelli che assistono non intervengono, anche perché ognuno si fa i fatti propri. A questo però c'è un limite: se io vedessi che la cosa diventa grave, interverrei per separare i contendenti. I bulli sono dei co...ni. Le vittime, invece, sono persone che stavano al posto sbagliato nel momento sbagliato. Se fossi minacciato da prepotenti, cercherei di andarmene, ma molto dipende dalla situazione.



In primo luogo ogni classe deve scegliere:

1. Il verbalista
2. Il portavoce

Il compito del verbalista è quello di completare il verbale allegato. Il portavoce dovrà invece presentare alle altre classi una sintesi delle riflessioni sviluppate all'interno della classe.

Argomenti di riflessione:

- Esperienze personali: violenze cui avete assistito e che ritenete di raccontare.
- I testi proposti, che sono diversi per ogni classe (vedi sotto).
- Altri aspetti (ad esempio eventuali filmati presi da YouTube)*

* Un gruppo di lavoro farà delle proposte ma ogni allievo è libero di farne altre sulla base di suoi ricordi.

Alcuni suggerimenti:

1. Descrizione di esperienze personali vissute, delle interviste proposte o di altra documentazione da voi proposta (filmati, letture, ecc.).
2. Cosa avete provato assistendo a scene violente o cosa provate pensando a quanto leggete.
3. Quali sono le cause di questi comportamenti?
4. Come bisognerebbe comportarsi quando capitano certe situazioni?
5. Quali rimedi si potrebbero prendere (in generale), quali misure preventive, quali punizioni, ecc.?
6. Proposte per filmati (spot, cortometraggi) o attività da proporre nell'ambito della Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport.

Testi proposti (tratti da "I giovani e la violenza", D. Mazzarello):Maria Antonietta Quinta (24 anni)

Gli autori di atti violenti sono prevalentemente maschi, svizzeri e stranieri. Le risse avvengono soprattutto in strada, nei bar e fuori dei bar. Molta gente reagisce con indifferenza o timore. Io, nel limite del possibile, tendo a mettermi in mezzo per calmare gli animi. Alla domanda In quale ruolo ti riconosci: bullo, vittima o spettatore? Rispondo: nessuno dei tre. Di sicuro sono una spettatrice, ma a volte divento mediatrice. Il bullo è una persona apparentemente sicura di sé, che tende ad agire per far sí che la gente lo giudichi in maniera positiva. La vittima, invece, è una persona che sente tutto e tutti contro di sé. Uno che si sente un poretto. Lo spettatore passivo è un individuo che vede, ma non interviene. Il suo non intervento può essere dettato dalla paura. Spesso si nota che dal momento in cui uno agisce altri si aggregano. La reazione efficace ai comportamenti di prepotenza dipende dal contesto e dalle persone con cui si ha a che fare. Di certo non come tanti securitas che alla violenza rispondono con la stessa arma. Io tenterei di placare la situazione persuadendo la persona.

Anna (22 anni)

Anche secondo me gli autori di atti violenti sono maschi, svizzeri e stranieri. Le risse avvengono per strada, nei bar e nelle discoteche. Generalmente nessuno interviene, né ragazzi né adulti. Secondo me, il bullo è una persona che si crede superiore e perciò in grado di decidere e fare ciò che vuole. La vittima, invece, è una persona che non reagisce. Credo che bisognerebbe dividere i litiganti e spiegare che non ne vale la pena. Io non sono mai stata vittima di un atto di prepotenza. Se mi succedesse, chiederei aiuto. È mezzanotte meno un quarto. Esco dal Bar Castello e mi dirigo verso il Bar Sport. Nel cortile interno c'è un ragazzo che sembra agitato. Mi faccio largo tra la calca vocante e lo raggiungo. Lui accetta d'essere intervistato:

Ivan

È normale fare a cazzotti e avere tendenze violente: è quello che si vede alla televisione. Anche se cerchi di evitare e te ne vai, a volte succede. Le risse scoppiano soprattutto per le ragazze. Tuttavia, non credo che sia un problema grave. Mi dispiace per il fatto di Locarno (ndr, la morte di Tamagni), ma non è stato voluto. Sono stati tutti sfortunati.



In primo luogo ogni classe deve scegliere:

1. Il verbalista
2. Il portavoce

Il compito del verbalista è quello di completare il verbale allegato. Il portavoce dovrà invece presentare alle altre classi una sintesi delle riflessioni sviluppate all'interno della classe.

Argomenti di riflessione:

- Esperienze personali: violenze cui avete assistito e che ritenete di raccontare.
- I testi proposti, che sono diversi per ogni classe (vedi sotto).
- Altri aspetti (ad esempio eventuali filmati presi da YouTube)*

* Un gruppo di lavoro farà delle proposte ma ogni allievo è libero di farne altre sulla base di suoi ricordi.

Alcuni suggerimenti:

1. Descrizione di esperienze personali vissute, delle interviste proposte o di altra documentazione da voi proposta (filmati, letture, ecc.).
2. Cosa avete provato assistendo a scene violente o cosa provate pensando a quanto leggete.
3. Quali sono le cause di questi comportamenti?
4. Come bisognerebbe comportarsi quando capitano certe situazioni?
5. Quali rimedi si potrebbero prendere (in generale), quali misure preventive, quali punizioni, ecc.?
6. Proposte per filmati (spot, cortometraggi) o attività da proporre nell'ambito della Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport.

Testi proposti (tratti da "I giovani e la violenza", D. Mazzarello): Davide (24 anni)

Oggi per i giovani è difficile divertirsi. Vivono su un filo di tensione. Molti non hanno lavoro e spacciano. Nello straniero cresce la rabbia. Gli episodi di violenza avvengono fuori dei bar e ad essi contribuiscono il consumo di alcol, erba e cocaina. Sta diventando comune avere il coltello. Qualche tempo fa un mio amico ha posteggiato al Piper di Ascona e dopo un po' ha visto un tipo appoggiato alla sua auto. Allora gli si è avvicinato per dirgli di spostarsi, ma quello ha estratto la pistola e gliela ha puntata in faccia. Abbiamo telefonato alla polizia, denunciando l'accaduto, ma non è venuto nessuno. Dopo un'esperienza del genere è normale che uno cominci a girare col coltello in tasca. Oggi i giovani sono tutti sotto pressione: per farli esplodere basta una frase o uno sguardo di traverso. Mi avvio verso il Touché (2shé) e prima del sottopassaggio della rotonda incontro un altro gruppo di ragazzi e ragazze. Ecco la loro testimonianza:

 Ciao (20 anni)

A Locarno c'è gente che dice che io sono un capo, ma non è vero: qui non ci sono capi. È solo che io conosco tanta gente e saluto tutti. Comunque se qualcuno ti minaccia, fammelo sapere (sorridente). Secondo me, molti di quelli che compiono atti violenti sono stranieri. Le risse avvengono in strada a pugni e calci. Io preferisco parlare piuttosto che alzare le mani, ma se qualcuno mi provoca - ed è già successo - allora gli spacco la testa. Tutti quelli che vengono picchiati, in un modo o nell'altro, se la sono cercata. Un'altra cosa: secondo me chiudere i canapai è stato un errore. Prima non c'era lo spaccio per strada e c'era meno criminalità. Ora con cinquanta franchi compri cocaina sufficiente a farti sbarrare gli occhi e contrarre la bocca. Le autorità non hanno le idee chiare. Pensano di aprire un centro giovanile autogestito? In poco tempo diventerebbe un luogo dove andare a bere e a fumare. Io non ci metterei piede, perché non voglio stare nello stesso posto dove entrano quelli là (indica un gruppo seduto poco distante). Per concludere ti dico questo: nonostante la mia reputazione, so che verrà il giorno nel quale potrò dimostrare che sono riuscito a fare qualcosa nella vita. Mentre parliamo altri ragazzi si avvicinano, domandano, ascoltano e fumano. Mi colpisce il fatto che questo gruppo sia composto di giovani di diverse etnie e nazionalità, svizzeri, italiani, albanesi e sudamericani.



In primo luogo ogni classe deve scegliere:

1. Il verbalista
2. Il portavoce

Il compito del verbalista è quello di completare il verbale allegato. Il portavoce dovrà invece presentare alle altre classi una sintesi delle riflessioni sviluppate all'interno della classe.

Argomenti di riflessione:

- Esperienze personali: violenze cui avete assistito e che ritenete di raccontare.
- I testi proposti, che sono diversi per ogni classe (vedi sotto).
- Altri aspetti (ad esempio eventuali filmati presi da YouTube)*

* Un gruppo di lavoro farà delle proposte ma ogni allievo è libero di farne altre sulla base di suoi ricordi.

Alcuni suggerimenti:

1. Descrizione di esperienze personali vissute, delle interviste proposte o di altra documentazione da voi proposta (filmati, letture, ecc.).
2. Cosa avete provato assistendo a scene violente o cosa provate pensando a quanto leggete.
3. Quali sono le cause di questi comportamenti?
4. Come bisognerebbe comportarsi quando capitano certe situazioni?
5. Quali rimedi si potrebbero prendere (in generale), quali misure preventive, quali punizioni, ecc.?
6. Proposte per filmati (spot, cortometraggi) o attività da proporre nell'ambito della Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport.

Testi proposti (tratti da "I giovani e la violenza", D. Mazzarello):Martedì 27 maggio

Vado a Locarno nel pomeriggio. All'una e mezzo sono in Piazza Castello e nel sottopassaggio della rotonda noto un gruppo di ragazzi. Mi avvicino e chiedo loro di rispondere alle mie domande. Ecco ciò che mi dicono:

Budda (22 anni)

La reputazione di Locarno come città violenta è in gran parte infondata. Sono i media e la polizia che pompano la cosa. Tutto ha avuto inizio quando il Blick ha pubblicato i primi articoli su questo tema: nelle settimane seguenti cominciarono ad arrivare giovani dalla Svizzera tedesca che volevano sapere dov'erano le bande; ma la realtà è che qui bande non ce ne sono. Secondo me, l'uomo è un animale e la violenza fa parte della sua natura. Tra i miei conoscenti ve ne sono alcuni che compiono atti violenti e molti di loro sono svizzeri. Spesso le risse avvengono all'aperto, fuori dei locali notturni, con spintoni e pugni, ma senza armi. Quello che oggi colpisce è l'esagerazione del conflitto, amplificato dall'alcol e dalla droga. A proposito, si dice spesso che sono gli africani a spacciare. A Locarno africani che spacciano non se ne vedono, perché la gente non li vuole. Al massimo qui vengono a comprare, non a vendere. E l'alcol? Una birra la compri a novanta centesimi, mentre una Coca Cola ti costa molto di più. Ritornando alle risse, generalmente gli astanti se ne fregano e non intervengono, a meno che non ci sia sangue. Allora fanno qualcosa per separare quelli che si picchiano. Per quanto mi riguarda, se qualcuno fa il prepotente con me, io gli rido in faccia.

Junior (29 anni)

Spesso le risse iniziano nei locali notturni e coinvolgono maschi, sia svizzeri sia stranieri. Generalmente si picchiano con pugni e calci, ma le bottiglie sono usate spesso. Gli astanti non intervengono perché hanno paura. Io credo che il miglior modo di reagire alle prepotenze sia quello di parlare, ma non sempre è possibile. Nel mio caso, se qualcuno mi aggredisce, lo prendo a botte. Mi è già successo: un giorno uno mi ha tirato fuori un coltello lungo così (ndr, indica una lama della lunghezza di 15/20 centimetri). Io gli sono andato incontro e gli ho tirato un calcio che lo ha fatto cadere; poi la rabbia era tale che non riuscivo più a trattenermi. Ho continuato a colpirlo ed è rimasto a terra con una commozione cerebrale. Oggi si parla molto della violenza giovanile, ma sette anni fa era peggio. Allora c'erano anche armi; ma quella gente ora non c'è più. Anche il Bar Emporio è diventato tranquillo da quando apre alle sei. Prima apriva alle cinque e molti uscivano dalla discoteca e andavano là a fare casino. Ora che apre alle sei nessuno sta fuori un'ora ad aspettare e la gente se ne va a casa.



In primo luogo ogni classe deve scegliere:

1. Il verbalista
2. Il portavoce

Il compito del verbalista è quello di completare il verbale allegato. Il portavoce dovrà invece presentare alle altre classi una sintesi delle riflessioni sviluppate all'interno della classe.

Argomenti di riflessione:

- Esperienze personali: violenze cui avete assistito e che ritenete di raccontare.
- I testi proposti, che sono diversi per ogni classe (vedi sotto).
- Altri aspetti (ad esempio eventuali filmati presi da YouTube)*

* Un gruppo di lavoro farà delle proposte ma ogni allievo è libero di farne altre sulla base di suoi ricordi.

Alcuni suggerimenti:

1. Descrizione di esperienze personali vissute, delle interviste proposte o di altra documentazione da voi proposta (filmati, letture, ecc.).
2. Cosa avete provato assistendo a scene violente o cosa provate pensando a quanto leggete.
3. Quali sono le cause di questi comportamenti?
4. Come bisognerebbe comportarsi quando capitano certe situazioni?
5. Quali rimedi si potrebbero prendere (in generale), quali misure preventive, quali punizioni, ecc.?
6. Proposte per filmati (spot, cortometraggi) o attività da proporre nell'ambito della Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport.

Testi proposti (tratti da "I giovani e la violenza", D. Mazzarello):Acab (25 anni)

L'essere umano è fatto per scontrarsi. Secondo me, la violenza è inevitabile. È un segno di disagio, ma è un disagio che c'è da sempre e che ha a che fare con la mancanza d'ideali e l'influenza del gruppo. Tuttavia, parlando di malessere, non bisogna dimenticare che la Svizzera è il Paese dei balocchi: c'è l'assistenza, c'è la disoccupazione... se sei in difficoltà ti puliscono anche il c...! Tornando alla violenza, qualche giorno fa c'è stata una rissa al Touché. Ho visto uno col labbro spappolato, forse da una bottigliata, ma la polizia è arrivata solo mezz'ora dopo, quando in pratica era tutto finito. Per non parlare dei securini: lui (n.d.r., indica un ragazzo dall'aria assonnata) stava separando due che si picchiavano, quando è stato steso dal pugno di un securino. A volte la violenza è alimentata proprio da quelli che dovrebbero combatterla. Anche certi poliziotti si comportano così. Dovrebbero tutelarci, invece ci rompono le balle. Dovrebbero prevenire, non solo reprimere, e dovrebbero anche depenalizzare l'erba. Questo divieto è incomprensibile: secondo me, l'ottanta per cento delle persone fuma. Fumano i ragazzi, fumano i genitori e fumano anche i docenti. Il sentimento di molti giovani nei confronti della polizia è riassunto nella parola A.C.A.B, All cops are bastards, tutti i poliziotti sono bastardi. Una volta non la pensavo così, ma ciò che ho visto mi ha fatto cambiare idea. È vero che senza gli sbirri il mondo sarebbe una giungla, e io forse sarei già stato ammazzato, ma i tutori dell'ordine dovrebbero dare il buon esempio e vivere degnamente, altrimenti come facciamo a rispettarli?



In primo luogo ogni classe deve scegliere:

1. Il verbalista
2. Il portavoce

Il compito del verbalista è quello di completare il verbale allegato. Il portavoce dovrà invece presentare alle altre classi una sintesi delle riflessioni sviluppate all'interno della classe.

Argomenti di riflessione:

- Esperienze personali: violenze cui avete assistito e che ritenete di raccontare.
- I testi proposti, che sono diversi per ogni classe (vedi sotto).
- Altri aspetti (ad esempio eventuali filmati presi da YouTube)*

* Un gruppo di lavoro farà delle proposte ma ogni allievo è libero di farne altre sulla base di suoi ricordi.

Alcuni suggerimenti:

1. Descrizione di esperienze personali vissute, delle interviste proposte o di altra documentazione da voi proposta (filmati, letture, ecc.).
2. Cosa avete provato assistendo a scene violente o cosa provate pensando a quanto leggete.
3. Quali sono le cause di questi comportamenti?
4. Come bisognerebbe comportarsi quando capitano certe situazioni?
5. Quali rimedi si potrebbero prendere (in generale), quali misure preventive, quali punizioni, ecc.?
6. Proposte per filmati (spot, cortometraggi) o attività da proporre nell'ambito della Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport.

Testi proposti (tratti da "I giovani e la violenza", D. Mazzarello):Gruppo

La causa della violenza è la depressione. Molti giovani non trovano lavoro, le aspettative per il futuro sono minime. Si rendono conto di quello che non possono avere. Sono senza futuro e fanno fatica a trovare un'identità. Al Touché due guardie di sicurezza sorvegliano l'entrata, scaglionando l'accesso al locale. Dopo una breve attesa pago i venti franchi del biglietto ed entro. Gli avventori sono pigiati gli uni contro gli altri, bevono, accennano a passi di danza, si urtano in continuazione, ma l'ambiente sembra sereno e non si avvertono tensioni. Più tardi fendo la folla per spostarmi sul lato sinistro del locale. Sul banco danzano due cubiste. L'aria è spessa d'odori, luci e suoni. Sullo sfondo si stagliano le sagome immobili degli agenti di sicurezza in abito scuro ed auricolare hollywoodiano. Una ragazza, sudata e discinta, si contorce in un ballo ipnotico. Al suo fianco un'orientale mima l'amplesso, braccata dagli sguardi famelici di maschi cacciatori. Decido d'aver visto abbastanza ed esco, dirigendomi verso il Bar Castello. Sono le due e un quarto: il locale è chiuso, ma fuori stazionano una decina di giovani, capelli lunghi e giacche di pelle nera con borchie di metallo. Conversano, seduti sul muretto. Mi avvicino e scopro che almeno due di loro studiano al Politecnico di Zurigo. Ecco ciò che mi dicono:

Attilio (21 anni)

Che io sappia, bande non ce ne sono. Ci sono solo bande di co....ni che vanno in giro a fare i ganassa. Oggi i giovani vivono una situazione di disagio. Si saltano le tappe: si vedono ragazzi di quattordici anni in giro per le strade nel cuore della notte. Non c'è più disciplina. La scuola non è d'esempio e si diffonde il consumo di droga. Le misure contro i canapai sono state un errore: il vuoto lasciato dall'assenza d'erba è stato colmato dalla cocaina. Oggi manca l'offerta di cose più leggere e conviene comprare la coca, che è diventata più comune ed economica. Quelli che fanno le leggi non sanno quello che succede sulla strada. Dovrebbero fare come voi: venire qua alle due di notte e parlare. Per sentire la nostra opinione e non per imporre la loro autorità.

Mario

Concordo con Attilio; per esempio, qualche settimana fa il Locarno ha vinto una partita importante e i tifosi sono andati a festeggiare al Canetti. Cantavano e facevano chiasso. Dopo un po' è arrivata una pattuglia della polizia e hanno cominciato a discutere, poi ne è arrivata un'altra e un'altra ancora. Per finire è arrivata anche la cantonale e la cosa è andata avanti per un'ora, mentre agendo in un altro modo si poteva risolvere tutto in pochi minuti.



In primo luogo ogni classe deve scegliere:

1. Il verbalista
2. Il portavoce

Il compito del verbalista è quello di completare il verbale allegato. Il portavoce dovrà invece presentare alle altre classi una sintesi delle riflessioni sviluppate all'interno della classe.

Argomenti di riflessione:

- Esperienze personali: violenze cui avete assistito e che ritenete di raccontare.
- I testi proposti, che sono diversi per ogni classe (vedi sotto).
- Altri aspetti (ad esempio eventuali filmati presi da YouTube)*

* Un gruppo di lavoro farà delle proposte ma ogni allievo è libero di farne altre sulla base di suoi ricordi.

Alcuni suggerimenti:

1. Descrizione di esperienze personali vissute, delle interviste proposte o di altra documentazione da voi proposta (filmati, letture, ecc.).
2. Cosa avete provato assistendo a scene violente o cosa provate pensando a quanto leggete.
3. Quali sono le cause di questi comportamenti?
4. Come bisognerebbe comportarsi quando capitano certe situazioni?
5. Quali rimedi si potrebbero prendere (in generale), quali misure preventive, quali punizioni, ecc.?
6. Proposte per filmati (spot, cortometraggi) o attività da proporre nell'ambito della Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport.

Osservazione:

Inoltre bisogna raccogliere le domande da sottoporre al giudice Ermani nel pomeriggio.

Testi proposti (tratti da "I giovani e la violenza", D. Mazzarello):Walter, vittima (19 anni)

Sono sempre stato un ragazzo tranquillo e ho sempre preferito parlare piuttosto che usare le mani. Alcuni miei compagni di scuola, molti dei quali stranieri, credevano che questo fosse un segno di debolezza e cominciarono a perseguitarmi. I primi problemi li ho avuti alle medie. C'è stato un periodo nel quale temevo d'essere aggredito anche per strada, mentre andavo o tornavo da scuola; perciò seguivo sempre itinerari diversi per evitare brutti incontri. Il fatto più grave è accaduto quando ero già sedicenne, durante il primo anno d'apprendistato. Una sera ero con un amico in Piazza Collegiata, a Bellinzona. Stavamo seduti su una panchina quando sono arrivati due ticinesi sui ventisei, ventisette anni. Erano ubriachi e in dialetto mi hanno domandato se avevo un accendino. Glielo ho dato ed uno dei due ha cominciato a dire che quell'accendino era suo. Allora glielo ho preso di mano e sono andato verso Piazza Nosetto, ma lui mi ha raggiunto e con uno spintone mi ha buttato a terra. Poi mi ha dato un calcio. Mi sono rialzato e sono scappato verso il Roxi Bar dove c'erano degli agenti di sicurezza, che però non mi hanno lasciato entrare. Così il tipo mi ha preso, stratonato, buttato a terra e preso a calci, finché un mio amico ha chiamato la polizia. Quando gli agenti sono arrivati, l'aggressore era già scappato. Ho sporto denuncia, ma non l'hanno più trovato. Queste esperienze mi hanno insegnato che l'indifferenza è un gran problema. Ci sono alcuni che si spanzano con la violenza. Queste persone dovrebbero provare a stare in mezzo per capire che cosa si prova. Io mi sentivo una m... e credo che anche loro non si sarebbero divertiti. La scuola dovrebbe fare di più per educare al dialogo e scoraggiare la violenza.



In primo luogo ogni classe deve scegliere:

1. Il verbalista
2. Il portavoce

Il compito del verbalista è quello di completare il verbale allegato. Il portavoce dovrà invece presentare alle altre classi una sintesi delle riflessioni sviluppate all'interno della classe.

Argomenti di riflessione:

- Esperienze personali: violenze cui avete assistito e che ritenete di raccontare.
- I testi proposti, che sono diversi per ogni classe (vedi sotto).
- Altri aspetti (ad esempio eventuali filmati presi da YouTube)*

* Un gruppo di lavoro farà delle proposte ma ogni allievo è libero di farne altre sulla base di suoi ricordi.

Alcuni suggerimenti:

1. Descrizione di esperienze personali vissute, delle interviste proposte o di altra documentazione da voi proposta (filmati, letture, ecc.).
2. Cosa avete provato assistendo a scene violente o cosa provate pensando a quanto leggete.
3. Quali sono le cause di questi comportamenti?
4. Come bisognerebbe comportarsi quando capitano certe situazioni?
5. Quali rimedi si potrebbero prendere (in generale), quali misure preventive, quali punizioni, ecc.?
6. Proposte per filmati (spot, cortometraggi) o attività da proporre nell'ambito della Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport.

Osservazione:

Inoltre bisogna raccogliere le domande da sottoporre al giudice Ermani nel pomeriggio.

Testi proposti (tratti da "I giovani e la violenza", D. Mazzarello):Rosa, madre di un ex violento

Mio figlio è sempre stato un ragazzo molto vivace, dinamico e avventuroso, con un bisogno di movimento fisico sopra la norma. Contrariamente alla sorella, maggiore di due anni e portata allo studio, già da piccolo diceva di non voler continuare la scuola oltre l'età dell'obbligo. Mio marito ed io avevamo solo 22 anni quando siamo diventati genitori e forse siamo stati troppo amichevoli e permissivi con i nostri figli. La maggiore non ci ha mai dato problemi, ma col maschio non è stata la stessa cosa: giocava a hockey su ghiaccio ed entrò nella nazionale giovanile. I primi problemi sorsero nell'adolescenza col manifestarsi di conflitti che lo opposero a noi, genitori, e all'allenatore della squadra. Decise d'abbandonare lo sport e si affiliò ad una banda giovanile. Cominciò a fumare canne, rubare motorini e partecipare a pestaggi. Durante quello stesso periodo mio marito ed io ci separammo e sicuramente ciò non ebbe una buona influenza su mio figlio. Dopo il divorzio mi trovai sola con due adolescenti da educare e senza alcun aiuto esterno. Cercavo il dialogo e, nel tentativo di capire, assecondavo mio figlio per essere più vicina alla sua realtà: capire era il mio chiodo fisso. Speravo che un giorno la situazione sarebbe cambiata e che l'esito sarebbe stato positivo. Non fu un periodo facile. Non era piacevole recarsi in polizia, firmare verbali, conoscere genitori di ragazzi pestati e restituire refurtive. Più volte ho avuto la tentazione di mettere mio figlio alle strette, chiudendolo fuori di casa, ma l'amore materno mi ha impedito di farlo. A poco a poco la sua condotta tornò alla normalità. Crescendo, divenne più maturo e cominciò a capire che i suoi sfoghi dovevano avere un limite e che la sua energia doveva essere incanalata in altre direzioni. Ora è cambiato: ha un lavoro ed una mentalità diversa. Nella lotta per educare mio figlio mi sono spesso trovata sola, ma mi conforta sapere che l'amore, che ho cercato di dargli, lo ha infine aiutato a superare gli anni del disagio.



In primo luogo ogni classe deve scegliere:

1. Il verbalista
2. Il portavoce

Il compito del verbalista è quello di completare il verbale allegato. Il portavoce dovrà invece presentare alle altre classi una sintesi delle riflessioni sviluppate all'interno della classe.

Argomenti di riflessione:

- Esperienze personali: violenze cui avete assistito e che ritenete di raccontare.
- I testi proposti, che sono diversi per ogni classe (vedi sotto).
- Altri aspetti (ad esempio eventuali filmati presi da YouTube)*

* Un gruppo di lavoro farà delle proposte ma ogni allievo è libero di farne altre sulla base di suoi ricordi.

Alcuni suggerimenti:

1. Descrizione di esperienze personali vissute, delle interviste proposte o di altra documentazione da voi proposta (filmati, letture, ecc.).
2. Cosa avete provato assistendo a scene violente o cosa provate pensando a quanto leggete.
3. Quali sono le cause di questi comportamenti?
4. Come bisognerebbe comportarsi quando capitano certe situazioni?
5. Quali rimedi si potrebbero prendere (in generale), quali misure preventive, quali punizioni, ecc.?
6. Proposte per filmati (spot, cortometraggi) o attività da proporre nell'ambito della Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport.

Osservazione:

Inoltre bisogna raccogliere le domande da sottoporre al giudice Ermani nel pomeriggio.

Testi proposti (tratti da "I giovani e la violenza", D. Mazzarello):Maria, madre di una vittima

Grazie al cielo certe cose da noi non succedono, per lo meno non nelle scuole elementari di un tranquillo paesino del Sottoceneri. Anch'io la pensavo così fino a poco tempo fa. Una sera, rientrando dal lavoro, notai che mio figlio aveva gli occhi gonfi di pianto. Interrogato, mi rispose che era tutto a posto. Attesi un attimo e gli domandai nuovamente se stava bene: a quel punto scoppiò in lacrime. Tra un singhiozzo e l'altro mi confidò d'essere stato picchiato all'entrata della scuola. Picchiato? Come? gli domandai, convinta che si trattasse di un banale bisticcio sfociato in zuffa. Purtroppo, le cose non stavano così: cinque suoi compagni di classe, tra i 10 e gli 11 anni, l'avevano minacciato, insultato, circondato e poi picchiato, mentre uno di loro immortalava la sua disperazione col telefonino. Cercai di consolare mio figlio e di rassicurarlo. Sai mamma, non è per il male fisico che piango, ma per l'umiliazione! mi disse. Poi mi raccontò che anche durante le lezioni questi compagni non perdevano occasione per prenderlo in giro e provocarlo con gomitate e spintoni. Non potevo crederci, ero indignata e le mani mi tremavano dalla rabbia! Possibile che mentre io mi trovavo al lavoro con la certezza che mio figlio si trovasse al sicuro a scuola, gli fosse successa una cosa così terribile? Possibile che dei ragazzini, cresciuti col mio, si fossero trasformati in teppisti? L'istinto mi suggeriva di prendere in mano il telefono e di chiamare i loro genitori, ma ero ancora troppo sconvolta per un colloquio costruttivo. Inoltre temevo che avrebbero banalizzato l'accaduto con frasi del tipo Sai come sono fatti i maschi! Una volta inizia uno, una volta l'altro! Dovevo muovermi diversamente, anche perché non volevo peggiorare la situazione. Cercai su Internet un sito con suggerimenti su come comportarsi in una situazione del genere. Rimasi sconcertata, poiché in Ticino non trovai una sola pagina dedicata al problema del bullismo. Possibile che queste cose succedano solo altrove? Il giorno seguente chiamai l'insegnante di mio figlio per esporle l'accaduto. Mi confermò che da qualche tempo alcuni ragazzi importunavano mio figlio anche in classe e che lei stava tentando di riportarli all'ordine. Mi diede la sensazione di non sapere come affrontare la situazione. D'altronde potevo capirla: anch'io avevo cercato invano informazioni sul bullismo nelle nostre scuole. Chiesi allora d'averne un colloquio con questi ragazzi per convincerli della gravità del loro comportamento. Dissi loro che se la cosa si fosse ripetuta avrei avvisato la direzione della scuola e sporto denuncia. L'estate è finita ed ora i nostri ragazzi ritornano a scuola. Speriamo bene... o magari, invece di limitarci a sperare, potremmo fare qualcosa di più, iniziando per esempio ad ammettere che anche da noi il problema del bullismo esiste. E sembra non avere né età né passaporto!